



Foto dal Web Wikipedia

Parve a tutti che il velivolo fosse destinato ad un brusco “atterramento”, gli animi trepidano e gli occhi volgono ansiosi all’apparecchio che sta per sfiorare il terreno, ma una rapida e abile manovra lo fa rialzare di altri due metri; poi, dolcemente, fra gli applausi della folla, l’aeroplano si posa a terra e scorre sul tavolato fino all’altezza dell’*hangar*. L’aviatore balza a terra mentre i presenti, entusiasti, invadono il campo.

Jean Olieslagers ha compiuto in sette minuti il primo volo nel cielo di Genova.

Il giorno seguente, causa il tempo nuvoloso, piovoso e ventoso simile ad una giornata di novembre, non è possibile volare.

Fortunatamente il 17 la giornata è luminosa, nonostante qualche nube persistente, e un poco di tramontana permette al *Secolo XIX* di annunciare: *Oggi si vola!* Bandierina bianca esposta in piazza De Ferrari. L’annuncio richiama al Lido la solita enorme folla. Ma l’aviatore tarda e sopravviene maligna una “tramontanina” a mettere di malumore la folla che comincia a credere che il belga, causa il tempo, non avrebbe volato. Poi essendo calata l’intensità del vento, alle 19.30 viene riavviato il motore del suo apparecchio; Olieslagers impartisce gli ordini ai meccanici, la macchina si muove, scorre sulla lunga pedana, si stacca rapidamente da terra e dolcemente, in un attimo, senza alcuna scossa il velivolo si alza, bello, leggero e vibrante, fra l’ammirazione del pubblico che trattiene l’applauso ma poi prorompe entusiastico. Al suo rapidissimo passaggio davanti alle tribune Olieslagers è salutato da grandi battimani. L’apparecchio s’eleva a un centinaio di metri d’altezza. Passa a fianco dello stabili-

mento del Lido, a circa 15 metri dal suolo, e si libra sul mare barcollando alquanto sotto l’influsso della tramontana che al largo è ancora assai forte, poi piega a sinistra e, leggero e magnifico, gira verso Sturla.

Tutti gli sguardi sono rivolti in alto e seguono trepidanti il volo: l’aeroplano in pochi minuti è nuovamente davanti al Lido e tenta di dirigersi verso terra per atterrare al luogo di partenza.

A questo punto una improvvisa raffica di vento investe l’apparecchio al fianco destro e lo fa oscillare respingendolo verso lo Stabilimento del Lido. Il pilota abilmente con una magnifica manovra riesce a mantenere stabile il suo Blériot che ora dirige verso ponente, effettua un perfetto *virage*, si spinge a sud, poi gira ancora e viene rapidamente verso terra investito ancora dalla tramontana, ora violentissima.

La folla quasi non respira, segue con ansia ogni manovra. L’aviatore, giunto in prossimità del Lido, deve fare un’ultima conversione da sinistra a destra per compiere l’*atterrissage*. La lotta col vento si fa ad un tratto terribile, l’apparecchio ha ondeggiamenti e sobbalzi impressionanti, il pilota con abili manovre riesce sempre a rimettere l’aeroplano nella posizione voluta. E’ un momento emozionante. Il velivolo si dirige velocemente verso terra ad una quindicina di metri dal pelo dell’acqua. Dovrebbe elevarsi qualche metro ancora per sorpassare il parapetto della via del Lido, per scendere poi sulla pedana del piccolo aerodromo. Evidentemente il pilota ha questa intenzione, perché a circa duecento metri da terra manovra il timone di profondità e il Blériot si eleva anteriormente, quasi a drizzarsi sulla coda. Ma così le ali sono investite in pieno